

## **N. 31**

*25 novembre 2004*

***Questa settimana: - Quanto danno e quanto costano le nuove tasse volute dal governo***

***- La propaganda del Polo e le vere tasse dell'Ulivo***

● Una prima analisi condotta da Nens (centro studi Nuova Economia Nuova Società) sulle misure fiscali decise dal governo indicano che il trionfalismo con il quale sono state annunciate non risulta corrispondente alla sostanza delle misure adottate.

La sostanza, infatti, è quantitativamente molto modesta (l'ultima Finanziaria del centrosinistra introdusse sgravi fiscali molto maggiori) e qualitativamente molto insoddisfacente. L'ammontare effettivo della riduzione fiscale per il 2005, infatti, è di 4,3 miliardi di euro (il centrosinistra ne tagliò 5,1 nel 1999 e oltre 10 nel 2000) e l'articolazione dell'alleggerimento è tale da destinare alla grandissima maggioranza dei contribuenti risparmi molto contenuti (e sicuramente erosi dal maggior onere che essi dovranno subire per le diverse forme di nuovo prelievo introdotte per dare copertura finanziaria alla riduzione del gettito), mentre la parte più rilevante dei tagli – come da tempo stiamo ripetendo - è riservata ai titolari dei redditi più alti (vedi tabelle allegate), i quali ottengono così sconti fiscali clamorosamente vistosi.

Anche il conclamato raddoppio dell'area di reddito esente da prelievo fiscale (“no tax area”) è, nei fatti del tutto infondata. Il governo sostiene di aver allargato in misura molto consistente la no tax area introducendo la “maxideduzione” per i familiari a carico: per esempio, per un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico la

no tax area sarebbe passata da 7.500 a 14.000 euro. In realtà, per gli effetti sull'imponibile prodotti dalla trasformazione delle detrazioni in deduzioni, l'aumento della no tax area si risolve in gran parte in una illusione ottica: con riferimento proprio all'esempio scelto dal governo (lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico), nella legislazione vigente il lavoratore in questione non paga imposte fino a 12.800 euro di reddito, mentre con la riforma proposta dal governo non paga imposte fino a 13.900 euro di reddito. In altri termini, l'aumento della no tax area non è di 6.500 euro, come afferma il governo, ma di 1.100 euro. Inoltre, il risparmio d'imposta al livello della nuova no tax area, cioè a 13.900 euro, è di soli 318 euro all'anno (quanto paga oggi quel lavoratore con tale reddito), ossia 26 euro al mese, 6,5 euro per ogni componente della famiglia. Un discorso analogo vale naturalmente per le altre tipologie familiari, con risparmi d'imposta altrettanto risibili.

L'intera collettività è dunque chiamata ad accollarsi il costo di benefici che riguardano in larghissima misura una ristretta cerchia di soggetti tutt'altro che bisognosi di sostegno, o sotto forma di nuovi esborsi o sotto forma di riduzione dei servizi. Colpisce, ad esempio, che una delle voci utilizzate per la copertura del taglio fiscale, per un ammontare di 100 milioni di euro (200 miliardi di vecchie lire), sia riferita alla quota della bolletta pagata dagli utenti per finanziare le operazioni di smantellamento delle ex centrali nucleari: se alla società preposta a tale compito (la Sogin) possono essere tolte quelle risorse, significa che il prelievo a carico degli utenti era eccessivo oppure che la sua attività deve essere interrotta. E comunque non si capisce perché sgravi fiscali (destinati, come si è detto, soprattutto ai redditi più elevati) debbano essere finanziati con i soldi pagati dagli utenti per i consumi elettrici.

L'esempio è indicativo per l'intero impianto dei criteri di copertura adottati: si tratta di criteri che in parte risultano fortemente penalizzanti, in parte aleatori, in parte puramente teorici. Le uniche coperture certe sono quelle relative ad aumenti di imposizione che peraltro riguardano imposte indirette quali bolli, concessioni governative eccetera, che interferiscono negativamente con l'attività economica. Per il resto si tratta di coperture incerte o virtuali: inattendibile è l'auto copertura della riforma; improbabile il gettito del condono edilizio; tutto da verificare l'ulteriore taglio ai consumi intermedi. Così come non si sa quanto dei tagli di competenza nelle tabelle A e C si potranno tradurre in tagli di cassa che sono gli unici idonei a finanziare il taglio delle entrate.

## Analisi della destinazione delle risorse complessive

### Decili di famiglie (reddito disponibile equivalente)

	Ripartizione delle risorse	
	Milioni di €	%
Primo decile	34	0,5
Secondo decile	103	1,6
Terzo decile	234	3,7
Quarto decile	271	4,3
Quinto decile	438	6,9
Sesto decile	477	7,5
Settimo decile	560	8,8
Ottavo decile	749	11,8
Nono decile	1.062	16,7
Decimo decile	2.438	38,3
<b>Totale</b>	<b>6.366</b>	<b>100,0</b>

### Condizione professionale del capofamiglia

	Ripartizione delle risorse		Composizione delle famiglie
	Milioni di €	%	
Operaio	499	7,8	14,7
Impiegato	1.757	27,6	19,9
Dirigente	222	3,5	1,3
Professionista	985	15,5	4,8
Imprenditore	594	9,3	3,4
Altro autonomo	715	11,2	11,8
Pensionato da lavoro	1.381	21,7	35,3
Altro pensionato	1	0,0	1,4
Disoccupato	114	1,8	3,3
Altra condizione	97	1,5	4,2
<b>Totale</b>	<b>6.366</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Area geografica

	Ripartizione delle risorse		Composizione delle famiglie
	Milioni di €	%	
Nord	3.865	60,7	44,9
Centro	1.367	21,5	19,8
Sud	1.134	17,8	35,3
<b>Totale</b>	<b>6.366</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Effetti della riforma

Dati in euro

<b>TIPOLOGIE DI CONTRIBUENTI</b>	<b>Reddito annuo imponibile</b>	<b>Beneficio annuo</b>	<b>Beneficio mensile</b>
<b>Dipendente, single, no carichi fam.</b>	5.000	0	0
	10.000	0	0
	20.000	66	5,5
	30.000	305	25,42
	40.000	312	26
	50.000	467	38,9
	100.000	2.292	191
	250.000	5.292	441
	500.000	10.292	857,7
<b>Dipendente, coniuge a carico</b>	5.000	0	0
	10.000	164	13,7
	20.000	175	14,6
	30.000	528	44
	40.000	525	43,75
	50.000	503	41,92
	100.000	1.870	155,83
	250.000	4.870	405,83
	500.000	9.870	822,5
<b>Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico</b>	5.000	0	0
	10.000	0	0
	20.000	208	17,33
	30.000	547	45,58
	40.000	831	69,25
	50.000	649	54,1
	100.000	1.585	132,1
	250.000	4.585	382,1
	500.000	9.585	798,75
<b>Dipendente, coniuge e due figli minori a carico</b>	5.000	0	0
	10.000	0	0
	20.000	240	20
	30.000	484	40,33
	40.000	712	59,33
	50.000	761	63,42
	100.000	1.300	108,33
	250.000	4.300	358,33
	500.000	9.300	775

\* \* \*

● Nel chiasso sollevato attorno alla questione della riduzione fiscale pretesa dal presidente del Consiglio dei ministri, si distinguono affermazioni sull'operato del governo in carica e di quelli precedenti palesemente false.

- a) Si è sentito dire che il cosiddetto "primo modulo" di riforma Irpef già in vigore avrebbe permesso a 28 milioni di contribuenti risparmi medi annui per circa 300 euro. In realtà quell'intervento è stato adottato contestualmente alla cancellazione sia delle riduzioni di imposta già varate dal governo precedente sia della restituzione del fiscal drag per i lavoratori dipendenti. In conseguenza di ciò, dei 28 milioni di contribuenti per i quali l'Irpef si è ridotta (con un risparmio medio di 15,8 euro al mese pro capite), soltanto 18 milioni hanno registrato un effettivo vantaggio: per altri 10 milioni la nuova tassazione ha rappresentato un netto peggioramento rispetto alla legislazione preesistente.
- b) Inoltre, l'aumento dell'imposizione locale introdotto in molte regioni e comuni ha determinato un aumento complessivo del carico fiscale per la maggioranza dei contribuenti.
- c) In diverse occasioni esponenti della maggioranza vanno ripetendo che durante la precedente legislatura le tasse sono state aumentate. A dimostrazione di tale assunto viene fra l'altro affermato che i governi di centrosinistra hanno introdotto l'Irap a carico di imprese e lavoratori autonomi. E' necessario, allora, ricordare che:
  - 1 – L'unico aumento di imposte varato dai governi dell'Ulivo fu la tassa straordinaria per l'Europa, il 60% della quale fu poi restituita ai contribuenti che l'avevano versata;
  - 2 - Tra il '98 e il 2001 i governi dell'Ulivo hanno introdotto sgravi fiscali pari complessivamente a 4,4 punti di Pil e soppresso 24 fra tasse e contribuzioni. Solo negli ultimi due anni di legislatura furono varati tagli fiscali pari, rispettivamente a 5,1 e a oltre 10 miliardi di euro.

- 3 – Nonostante questa massiccia riduzione, la pressione fiscale è rimasta invariata grazie ad un cospicuo recupero di evasione, testimoniato anche da uno studio della Banca d'Italia in cui si rileva come il “sommerso” sia stato ridotto in Italia soltanto negli anni tra il '98 e il 2000.
  
- 4 – L'Irap venne introdotta abolendo Iciap, Ilor, patrimoniale sulle imprese, imposta sulla partita Iva e vari tributi locali, oltre a tutta la contribuzione sanitaria. Il prelievo complessivo Irap risultò inferiore al prelievo complessivo di imposte e contribuzioni abolite per quasi 13.000 miliardi di lire (6,5 miliardi di euro) determinando, perciò, un oggettivo alleggerimento a favore dei contribuenti interessati a quel prelievo.